**ATTUALIZZARE LA MISSIONE DEI MSF NEL PRESENTE**

Conferenza di Mons. Paulinus Yan Olla MSF per giugno

Dopo essere entrati nell'età di 125 anni dalla nostra fondazione, dovremmo essere grati che la nostra identità di missionari sia rinfrescata. La chiesa universale attraverso Papa Francesco invita incessantemente anche i credenti in tutto il mondo a realizzare la loro identità missionaria. Non solo ha acceso il fuoco missionario attraverso i suoi insegnamenti, come lo vediamo nell'enciclica Evangelii Gaudium (2013) e in altri documenti successivi. Ha anche preso iniziative speciali evangelizzando varie situazioni che richiedevano la presenza di buone notizie come: visitare e difendere i rifugiati, richiamare l'attenzione sulle condizioni disumane nelle carceri, chiedere pace tra ostilità e conflitti, chiedere conversione ecologica. Inoltre, alla fine dello scorso anno, ha fissato l'ottobre 2019 come mese speciale per commemorare i 100 anni di documento di missione, Maximum Illud (1919).

La situazione della Chiesa universale di cui sopra ha suscitato una passione che è divampata in varie chiese locali e naturalmente nella Congregazione della MSF. Nella diocesi di Tanjung Selor, nel Kalimantan settentrionale, dove lavorano i missionari MSF, per esempio, annunciamo l'intero anno come Anno Missionario, che inizia dal mese d’ottobre 2019 e va all’ottobre 2020. Questo perché la nostra area è ampia e le informazioni e le attività per l'animazione missionaria richiedono tempo. Numerose iniziative sono state intraprese dalle Commissioni della diocesi per rendere quest'anno un'opportunità per pregare, fare carità e aiutarsi a vicenda nelle questioni finanziarie e nell'approfondimento della fede. In queste attività c'è un'attenzione particolare alle parrocchie remote della diocesi, che sono accessibili solo con piccoli aerei e barche, come una forma di solidarietà missionaria.

I movimenti missionari compiuti a livello della Chiesa universale o locale o nella Congregazione ricordano alla Chiesa la sua identità più profonda che è missionaria (cfr. Ad gentes n. 2) La Chiesa negherebbe se stessa se non fosse missionaria. Lo stesso vale per la Congregazione MSF, la cui essenza (ragione d'essere) è missionaria (cfr L’oeuvre de la Sainte Famille, 10). Il nome di MSF contiene il mandato missionario che deve essere realizzato. La lealtà all'identità non è solo la lealtà istituzionale, ma una fedeltà all'incoraggiamento dello Spirito di Dio che una volta ispirò il fondatore, P. Jean Berthier, a fondare questa Congregazione. Dio stesso vuole che attraverso questa congregazione il movimento missionario che proclama la Buona Novella raggiunga sempre più persone che ne hanno bisogno. La vita e il contributo della Congregazione alla Chiesa sono di accendere il fuoco missionario nella Chiesa attraverso il servizio dei suoi membri.

P. Jean Berthier vuole persino sottolineare che la preparazione dei missionari è più importante e più efficace rispetto al compito di lavorare direttamente nell'area della missione. Ciò non significa sottovalutare coloro che lavorano nell'area della missione e lodare coloro che lavorano nel campo della formazione. P. Berthier vuole solo sottolineare che preparare / educare i missionari a produrre missionari veramente buoni moltiplicherà quella bontà in vari luoghi attraverso i missionari (cfr. Il pensiero di P. Berthier, n. 198).

Nel Vangelo di Marco 16, 15-20 c'è un comandamento di Gesù che durante la storia della Chiesa è stato obbedito dai cristiani. La storia della spiritualità mostra che la Chiesa primitiva, a partire dagli stessi Apostoli, era una Chiesa molto missionaria. Chiunque sia illuminato dalla luce della risurrezione di Cristo è incoraggiato a predicare il Vangelo. Il fuoco missionario non può essere arginato nelle persone che sono state toccate dall'amore di Cristo risorto. Non sorprende che le prime congregazioni cristiane fossero tutte missionarie. Il comandamento di Gesù di predicare il Vangelo a tutto il mondo fu veramente eseguito quando si trovavano in una situazione di persecuzione (cfr At 11,19). Lo spirito missionario non muore mai, ma è persino nutrito dal martirio che essi hanno sperimentato.

La storia della Chiesa dimostra che quando emersero i gruppi che più tardi si definivano istituzionalmente "missionari", sorsero nella Chiesa dei sviluppi sfavorevoli. La maggior parte del popolo di Dio (laici) non è più attivamente coinvolta nell'evangelizzazione. La nascita delle congregazioni missionarie sembrava sostituire il ruolo laicale nell'eseguire il comando di Gesù di predicare il Vangelo a tutto il mondo. La Chiesa ha impiegato molto tempo per rendersi conto della necessità della partecipazione di tutti, in particolare del coinvolgimento dei laici nell'annuncio del Vangelo come spirito di base nella vita della Chiesa. La vocazione missionaria di tutta la comunità è stata rinnovata nel Vaticano II (cfr. Lumen gentium, capitolo IV) e successivamente nel magistero (cfr. Christifideles Laici, 4, 16-17).

Nello sviluppo della storia di missione della Chiesa vediamo che le idee teologiche sulla missione hanno contribuito a plasmare la consapevolezza e il coinvolgimento della Chiesa nello svolgimento dei suoi compiti missionari. Nelle fasi iniziali il comandamento di Gesù fu obbedito predicando il Vangelo a varie nazioni. Il contenuto dell'attività missionaria varia e riguarda tutte le attività della Chiesa. Essere missionario è definito come l'attività di proclamazione del Vangelo in vari paesi stranieri (missio ad gentes). Gli incarichi missionari sono compresi in termini di distinzione geografica e si riferiscono all'annuncio in mezzo all'ignoranza o a coloro che non hanno mai sentito il messaggio su Gesù Cristo.

Le Costituzioni MSF aggiornate (1985) per accogliere le idee di rinnovamento del Concilio Vaticano II non possono accogliere solo le idee missionarie dal Concilio Vaticano II come Ad Gentes, 1965, fino all'enciclica Evaneglii Nuntiandi (1975). Quindi c'è una richiesta di essere all'altezza dello spirito missionario del presente adattando vari sviluppi del magistero dopo il 1975, in particolare il concetto di missione come insegnato da Papa Giovanni Paolo II e una serie di magistero in seguito. In particolare, si può notare quanto segue.

Innanzitutto, il concetto di missione attuato nell'enciclica Redemptoris Missio (RMi), 1990, non è più geograficamente ristretto, il che si riferisce alla missione come un'attività di lasciare la patria per proclamare in un paese straniero (missio ad gentes). Tale missione è ancora riconosciuta per la sua validità, ma è dimostrato che nel concetto di missione, ci sono anche varie situazioni chiamate il nuovo aeropagus che richiede la presenza dell'evangelizzazione. C'è un nuovo mondo e nuovi fenomeni sociali come l'urbanizzazione e la crescita di città molto grandi (megapolis), giovani, migranti, nonché i settori culturali e il mondo della comunicazione (cfr. RMi n. 37). La Congregazione MSF e l'intera Chiesa sono chiamate a proclamare il Vangelo in varie nuove situazioni e ambienti socioculturali, dove Cristo non è ancora conosciuto.

In secondo luogo, la missione dall'inizio della nascita della Chiesa è un movimento che nasce dalla risposta dell'amore per il Cristo risorto. Quindi l'annuncio del Vangelo diventa un movimento d'amore che raggiunge tutti e non deve essere esclusivo e formare solo un gruppo d'élite che si chiama Chiesa. "Gesù non ordinò agli apostoli di formare gruppi esclusivi o d'élite" (Evangelii Gaudium, n. 113). La Congregazione MSF svolge il suo lavoro missionario cercando di coinvolgere quante più persone possibile per formare una Chiesa che raggiunga varie nazioni.

In terzo luogo, la missione di MSF e della Chiesa oggi deve riflettere l'annuncio del volto del Dio misericordioso che vuole raggiungere tutte le persone e tutti i gruppi etnici. Papa Francesco affermò che l'opera missionaria è prima di tutto l'opera di Dio stesso. L'iniziativa e i risultati sono dovuti solo alla grazia di Dio. La vera missione è l'opera di Dio stesso (missio Dei). Il principio "primato della grazia " rende il missionario umile e gli fa sperimentare se stesso come uno strumento nelle mani di Dio.

Infine, per realizzare la sua identità missionaria, i missionari MSF insieme a tutta la Chiesa devono applicare la logica dell'incarnazione nell'adempimento dei loro doveri di predicazione. Il Magistero della Chiesa ricorda la necessità di proclamare il Vangelo nel contesto delle culture in cui si trova la Chiesa. "Andare in tutto il mondo e proclamare il Vangelo" non è un mandato per imporre la propria cultura su altre nazioni e culture. Si riconosce che il messaggio evangelico è spesso mischiato strettamente ed è difficile separarsi dalla cultura del predicatore, ma bisogna sempre rendersi conto che la diversità culturale non è una minaccia per l'unità della Chiesa. Attraverso l'inculturazione la Chiesa porta le nazioni con la loro cultura (cfr. RMi, 52). "Certamente non agiamo in modo giusto nei confronti della logica dell'incarnazione se pensiamo al cristianesimo come monoculturale e monocorde" (vedi Evangelii Gaudium, n. 117).

La missione dei MSF oggi sarà una buona novella solo se raggiungerà le persone nella loro attuale reale situazione. Ci sono le speranze e le ansie degli uomini di oggi che vengono confrontate con la luce del Vangelo per essere illuminate e sostenute attraverso la predicazione e la vita dei missionari.